

La missione

«Nella Terra dei Fuochi controlli per tutto il 2014»

Il ministro Galletti oggi a Napoli e Caserta: la prima uscita

Marco Esposito

Missione in Terra dei Fuochi oggi per Gian Luca Galletti, il ministro dell'Ambiente. Di fatto alla sua prima uscita ufficiale.

L'Italia vive di slanci e di amnesie. C'è il rischio che dopo l'eccesso di attenzione mediatica il problema della Terra dei Fuochi finisca nel dimenticatoio?

«Con me no. La mia venuta nelle province di Napoli e Caserta è proprio per sottolineare l'attenzione che voglio dare a questo tema che è e resterà al centro dell'attività del governo fino alla soluzione del problema».

Le sembra credibile che soltanto il 2% delle aree esaminate sia inquinato?

«Chiariamo una cosa: nessuno, ripeto nessuno, vuole minimizzare. Il 2% è l'area accertata ma abbiamo cominciato e resta ancora molto da svolgere. Lo faremo in tempi brevi».

Quando riprenderanno i monitoraggi aerei, quelli in grado di

scovare fusti anche venti metri sotto il suolo?

Saviano

«Dico allo scrittore di non temere: nessuno considera il tema archiviato»

«Non si sono mai fermati. Il telerilevamento è previsto dal progetto Miapi».

Cerchiamo di non parlare per sigle...

«Miapi sta per Monitoraggio e individuazione

delle aree potenzialmente inquinate. I risultati del telerilevamento sono stati utilizzati per la prima mappatura delle aree della Campania sospettate di contaminazione e potranno essere utilizzati anche per le successive attività di attuazione del medesimo decreto-legge».

Prenda un impegno sui tempi.

«Il telerilevamento è stato avviato il 21 agosto 2013 e si concluderà a dicembre 2014».

Chi incontrerà nella Terra dei Fuochi?

«I prefetti di Napoli e Caserta, i sindaci della zona e poi ho un incontro con padre Maurizio Patriciello. Lui è un riferimento importante del territorio e sono onorato di conoscerlo di persona. Vorrei incontrare anche Roberto Saviano».

Cosa gli direbbe?

«Che sbaglia quando parla di "pratica archiviata". È il contrario: abbiamo appena iniziato. Però ha ragione quando sostiene che va introdotto nel nostro ordinamento il reato di disastro ambientale. Il Parlamento se ne sta occupando e dal mio dicastero seguirò con attenzione i lavori».

Che idea si è fatto dei termovalorizzatori?

«Visiterò Acerra e so che in Campania gli impianti attuali non sono sufficienti. Ma non spetta a me trovare la soluzione migliore. Deve farlo la Regione tenendo conto del territorio».

Quindi non nella provincia di Napoli, che è la più densamente popolata d'Italia?

«Ripeto: non tocca a me. Chi ha la responsabilità decida, guardando al lungo periodo perché gli investimenti per un termovalorizzatore non si ripagano in pochi anni. Sarebbe un errore, per esempio, costruire un impianto solo per smaltire le ecoballe».

Che opinione ha delle vicende in Abruzzo? Le terre avvelenate sono molte di più di quelle note come

industriali.

«Non si può paragonare alla Terra dei Fuochi».

Anche in Abruzzo parliamo di rifiuti industriali, in parte sversati

illegalmemente, che hanno contaminato le falde acquifere...

«È una vicenda del passato. Ma, certo, sapere da cittadino che 700mila persone hanno bevuto per anni, per decenni acqua inquinata fa rabbrivire».

Non pochi si sono stupiti del suo curriculum: un commercialista può essere un buon ministro dell'Ambiente?

«Questo è un governo politico. Non c'è un medico alla sanità, un avvocato alla giustizia, un contadino all'agricoltura... E poi, devo dire, mi sono posto anche io la domanda: qual è la competenza giusta per essere ministro dell'Ambiente?»

Forse essere ambientalista.

«Tutti lo siamo. Dal punto di vista tecnico un conto è occuparsi di mare, un altro di animali, un altro di geologia... Nel ministero ci sono tutte queste competenze

peraltro, per quel che ho potuto finora accertare, di ottimo livello. A me spetta appunto organizzare le competenze in un settore così vasto come l'ambiente».

Non sottovaluti un altro compito: recuperare fiducia. Troppe volte alle persone si è detto che tutto andava bene e poi sono emersi problemi ambientali drammatici.

«Lo so che sarà molto difficile, ma condivido: la fiducia delle popolazioni va riacquistata. Per questo ci metto la faccia. Vigileremo e controlleremo, sia dal punto di vista economico sia funzionale, fino alla completa messa in sicurezza dei cittadini, bonifica delle aree coltivabili e tutela dell'ambiente».

Patriciello

«Sarà un onore incontrarlo: lui è un riferimento per i territori»

Rapporto Ispra Suolo: 8 mq persi al secondo

Non si ferma il consumo di suolo. Anzi, il ritmo in Italia procede spedito da qualche anno, alla velocità di 8 metri quadrati al secondo. Soltanto tra il 2009 e il 2012 sono stati divorati da cemento e infrastrutture ben 720 km quadrati di aree naturali. Questa la fotografia scattata dal nuovo rapporto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul consumo di suolo, che bollina come «ormai perso irreversibilmente» il 7,3% del territorio del nostro Paese.

